ANNO XXXI. Venerdì 24 Maggio 1878 N. 142

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 72 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Un solo foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 23 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

L'esercito russo fronteggia i turchi ne' pressi di Costantinopoli ed i rumeni ne' suoi alloggiamenti al di là del Danubio. L'atteggiamento reciproco di questi eserciti non si potrebbe scambiare con quello che è proprio di amici od alleati. I cannoni dei turchi e dei rumeni rivolgono le loro bocche verso le linee dei russi. Ma tacciono da una parte e dall'altra. In luogo loro rumoreggiano, sul fiume Arda ed in Candia, i fucili degli insorti. Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che i russi, combattendo presso quel fiume, hanno cacciato gli insorti dalle loro posizioni, bagnandola di copioso sangue amico e nemico. Ed un altro da Atene racconta la disfatta toccata agli insorti di Candia.

Nell'una e nell'altra fazione gli insorti sono stati vinti. Là i russi ottennero vittoria e qua i turchi. L'ostilità tra i due imperi, che ha carattere politico e religioso, mentre è sospesa per effetto del trattato di Santo Stefano, continua fra le truppe loro e le milizie irregolari, volontarie, combattenti per proprio conto, che sul fiume Arda ed in Candia rappresentano le ragioni della Turchia e quelle della Russia. I popoli d'Oriente sono agitati dalle contrarie influenze della Russia e dell'Inghilterra. E quelli i cui interessi confondonsi piuttosto cogli interessi inglesi, prestando più facile orecchio agli agenti dell'Inghilterra, conchiusero una tregua coi turchi. Perocchè il nemico di ieri avrebbe potuto diventare domani l'amico od alleato. Non conveniva quindi indebolirlo. La qual cosa è succeduta nell'Epiro e nella Tessaglia, dove gli insorti greci, persuasi dall'Inghilterra, deposero le armi. Ma in Candia la guerra fra gli insorti ed i turchi proseguì più fiera ed accanita di prima. Colà si aderisce alla Russia e si seguitano perciò le ispirazioni di questa.

I turchi, abbattuti già dalle vittorie russe e poveri di forze e diminuiti d'animo, sonosi ora rinfrancati, vedendo l'agitarsi dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria e della Romenia e della Grecia e il minaccioso conflitto diplomatico fra queste potenze e la Russia. Il quale conflitto, durato già qualche mese, loro permise di riordinare i propri reggimenti, di completarli, accrescerne il numero e moltiplicarne le forze per mezzo di opportune opere di fortificazione intorno a Costantinopoli. Osman pascià, l'eroe di Plevna, diresse questi lavori e dicesi che vi abbia superato sè stesso. La sua presenza giovò pure a ridare alle truppe del sultano la fede smarrita nelle infelici battaglie della Bulgaria e della Rumelia. Nè può la Russia ignorare queste particolarità o trascurarle. Essa conosce d'altra parte che una nuova guerra, mentre incerto ne sarebbe l'esito, potrebbe stremarla di forze, ed eziandio vincitrice ridurla nelle misere condizioni di vinta. A nulla approderebbero le sue vittorie; fatali potrebbero riuscirle le disfatte. Il sincero suo desiderio di pace non può quindi essere revocato in dubbio.

I dispacci e le corrispondenze da Costantinopoli convengono nel segnalare le pacifiche disposizioni del governo di Pietroburgo. A produrle dovette o pur contribuire le esortazioni della Germania. L'imperatore Guglielmo e il principe imperiale e il principe di Bismarck vi si adoprarono e sono stati ascoltati. Le condizioni interne della Germania spiegano in parte questo atteggiamento del Governo tedesco e della Corte imperiale di Germania. La politica interna seguita finora dal principe di Bismarck gli ha alienato l'animo di parte del partito conservatore e procacciata l'inimicizia del partito polacco e del partito cattolico. Essa appoggiavasi sopra i nazionali liberali, che ora le si voltano contro.

Il quale cambiamento, come abbiamo già avvertito nel precedente *Bollettino*, fu provocato dal progetto di legge contro gli eccessi dei socialisti. Si propone in questo disegno di legge un atto schiettamente reazionario, mentre vi si abbandona all'arbitrio della polizia la libertà di stampa e l'esercizio dei diritti di riunione e di associazione, riservando il giudizio sui provvedimenti di questa, non già al potere giudiziario, ma al potere politico. Il Consiglio federale lo approverà, ma si presume che lo respinga il Parlamento. La Prussia si troverà in conflitto colla Germania. E i nazionali liberali si separeranno in questa occasione dal governo, il quale già, coll'aver accettato le demissioni del ministro Falk, diede segno di volgere in mente nuovi pensieri. L'incertezza delle condizioni interne della Germania ha forse giovato ad inspirare nel governo imperiale il desiderio che non abbia ad essere nuovamente turbata la pace.

Questo desiderio sembra che sia abbastanza vivo nella stessa Russia. E noi ne abbiamo più innanzi segnalati alcuni motivi. Ma l'accordo della Russia coll'Inghilterra non è ancora completamente stabilito. Non vi è dubbio che il conte Schouvaloff è ritornato a Londra apportatore di nuove proposte. La distanza fra i due governi non è più insuperabile. Ma il contatto non si è ancora effettuato. N'è prova il mistero che continua a farsi intorno ai negoziati dell'ambasciatore russo presso la Corte inglese. Tuttavia si ha ragione di credere che la Russia e l'Inghilterra non tarderanno ad intendersi.

Resta a decidere se l'Inghilterra voglia salvare i propri interessi sacrificando quelli dell'Austria-Ungheria, o provvedere seriamente alla sicurezza della pace europea, tutelando eziandio gli interessi dell'Austria-Ungheria e quelli delle singole nazionalità dell'Oriente. Oltre che sopra le questioni connesse coi futuri destini della Bosnia e dell'Erzegovina e della formazione del regno di Bulgaria, il governo austro-ungherese tiene l'occhio fisso sopra quella che il trattato di Santo Stefano ha suscitata coll'estendere fino al mare i confini del Montenegro e concedere al principe Nikita il porto di Antivari. Il quale porto sarebbe nominalmente un porto montenegrino ed effettivamente un porto russo. L'Austria non può tollerare la Russia sull'Adriatico. Non è piccola la questione. E il dispaccio, che il *Times* ha ricevuto ieri da Berlino, e quello che fu mandato da Cattaro alla *Corrispondenza politica* di Vienna e che ci fu comunicato oggi, ne dimostrano la gravità.

Da Costantinopoli ci si telegrafa un grande incendio scoppiato nella Sublime Porta e che ha distrutto i ministeri della giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione. Le cause di questo disastro non sono finora conosciute.

LE TRUPPE INDIANE IN EUROPA

Non ci pare avvertito sinora nè dai diplomatici, nè dai pubblicisti un fatto di gravissima importanza, il quale può avere una grande influenza sui destini politici del mondo. Vogliamo alludere all'intervento delle truppe indiane in Europa, agevolato dall'apertura del Canale di Suez. È il mondo asiatico selvaggio e formidabile nella sua virginità che accenna a invadere l'Europa, disciplinato dai romani moderni. Possono gli altri Stati del nostro continente rimanere impassibili di fronte a questo nuovo fatto? Neppure il partito liberale inglese ha taciuto e, come si addice alla sua indole generosa, ha preveduto i futuri pericoli di questo nembo indiano, che può scaricare ben altre tempeste che quelle delle pesti e del colèra su questa vecchia e travagliata Europa. Il partito liberale dei Gladstone, dei Bright, dei Stansfeld, degli Hartington, dei Forster ha sempre sostenuto che le Colonie dovessero reggersi da sè, che non si potevano sfruttare a benefizio della madre patria, nè invocare a difesa per le controversie europee.

In tale guisa l'equilibrio delle potenze non era perturbato dall'azione eventuale di queste masse smisurate di uomini, che l'Inghilterra governa, a somiglianza dell'antica Roma.

Ma oggidì lord Beaconsfield, il quale nella sua vecchiaia ha osato in Inghilterra di compiere atti, ai quali gli uomini di Stato più giovani di lui della sua parte, come lord Derby, non vollero partecipare, ha chiamato, senza speciale licenza del Parlamento, i figli di Brama e di Budda a calpestare il suolo dell'Europa. E dal Canale faranno a Malta la loro prima stazione europea. In cotal guisa l'Italia alle sue calcagna ha gli eserciti dell'India, scortati dalle corazzate terribili costrutte sui cantieri della Clyde. Chi avrebbe pensato a ciò, quando nel 1869 s'inaugurava l'apertura del Canale di Suez? E quali conseguenze può avere questo fatto? Non è possibile consegnare a poche linee un presagio così difficile; ma il nostro obbligo di pubblicisti c'impone di muovere la meditazione degli uomini di Stato.

L'Inghilterra è la nazione più ricca del mondo; il suo bilancio ha mezzi inesauribili e potrebbe oggidì raddoppiare i miracoli dei tesori profusi nelle guerre napoleoniche. Chi le impedisce, volendolo, di armare gli eserciti indiani a centinaia di migliaia di uomini? È manifesto che la sua potenza marittima accresciuta da cotali eserciti potrebbe far sentire in Europa il peso di una nuova dittatura. Ma non è da questo solo aspetto che giova esaminare la questione. Gl'indiani, nelle tremende ribellioni passate, hanno mostrato che covano nelle loro anime tenebrose i germi della insurrezione contro il dominatore straniero.

L'Inghilterra, facendone un popolo di guerrieri, li può preparare, senza saperlo e volerlo, alla riscossa. E se avessero modo di rivendicarsi in libertà, dopo aversi assimilati gli elementi della civiltà inglese, non potrebbero cercare le consuete vie dell'Europa aperte e additate dai loro antichi signori?

Sappiamo che possono parere fantastiche queste invasioni indiane in Europa e certamente sono molto lontane. Ma parevano fantastiche ai romani e ai bisantini le invasioni dei barbari e dei maomettani. Imperocchè i popoli rammolliti dalla civiltà e usi a spregiare le nazioni vilipese o ignoranti non sanno persuadersi che gli schiavi spezzino mai le catene. Ma la storia ci ammaestra a leggere nel buio dei fati e a non trascurare nessuno di quei grandi eventi, che determinano i contatti di due continenti così diversi, quali l'Asia e l'Europa. Sinora erano gli europei che cercavano d'influire sull'Asia, dominandola colla civiltà degli scambi, colla tutela delle strade, delle scuole; oggidì sono gli asiatici che mandano il fiore dei loro guerrieri sui campi di battaglia ove pugnano gli europei. Già nella guerra di Crimea un po' d'Africa era apparsa sugli insanguinati campi della Tauride; ma l'India è una *vagina gentium*, come i romani chiamavano i paesi del Nord dai quali movevano i barbari.

E la fantasia si perturba pensando in una guerra degli inglesi contro uno Stato d'Europa, al numero delle corazzate, delle torpedini, degli strumenti sterminatori, accompagnati da mezzo milione di truppe indiane con un milione di soldati di riserva. Nè l'ipotesi è strana. Perchè l'Inghilterra non potrebbe mantenere lo stesso esercito della Germania? E si noti che la sobrietà degli indiani è straordinaria e costerebbero meno di ogni altro esercito europeo.

Noi non ci volgiamo ai diplomatici miopi che travedono tutte le questioni, ma raccomandiamo tali pensieri a quegli uomini di Stato nostrani e stranieri, i quali credono ancora nella virtù dell'antivedenza.

L'ASTENSIONE

Il nostro corrispondente di Napoli ci ha scritto a più riprese, in questi ultimi giorni, che il partito moderato di quella città intende di astenersi dalle prossime elezioni pel Consiglio comunale. Oggi il *Piccolo* di Napoli, accennando a quelle corrispondenze, assicura che nessuna deliberazione venne ancora presa nel senso testè indicato, ma che, però, l'astensione trova veramente molti fautori nel partito moderato napolitano.

Noi abbiamo lasciata al nostro corrispondente ampia facoltà di manifestare le sue idee a questo riguardo ed anche di esporre le ragioni che all'astensione lo rendono favorevole. Ma con ciò non abbiamo inteso di abbandonare le nostre antiche opinioni su questo importante argomento, le quali furono sempre e sono ancora contrarie all'astensione, come al peggior consiglio che un partito politico possa seguire.

Questa matassa non l'abbiamo arruffata noi, dicono i sostenitori dell'astensione a Napoli; chi l'ha arruffata pensi a dipanarla. E soggiungono che i tristi effetti dell'amministrazione progressista non hanno ancora avuto campo di farsi interamente palesi agli occhi della illusa popolazione, e che d'altronde il partito costituzionale non si sente in grado di lottare in una città dove non è abbastanza guarentita la sincerità delle urne.

Ma la lotta, a nostro avviso, non significa vittoria; non significa neppure speranza di vincere. La lotta continua, incessante è necessaria per dimostrare che si è vivi e per non cader nell'oblio. I partiti che non istanno sulla breccia perdono ogni autorità.

I costituzionali di Napoli avrebbero una bella missione da compiere: quella cioè di presentare agli elettori amministrativi una lista di candidati scelti indipendentemente da qualunque preoccupazione o preferenza politica; una lista di candidati onesti, e noti per la loro capacità amministrativa. E se ci si viene a dire che non è possibile di formare una lista siffatta, ci pare che si rechi una sentenza sinistra ed ingiusta su Napoli e i suoi abitanti.

Il partito costituzionale deve pertanto proporre a Napoli una lista di candidati rispettabili, anche avendo la certezza di soccombere. E così operando, si avrebbe maggior diritto di alzar la voce contro gli abusi che venissero notati alle urne.

Se è vero, come assicura il *Piccolo*, che finora nessuna deliberazione venne presa, tanto meglio! Noi facciamo voti affinchè le nostre parole valgano a persuadere i costituzionali di Napoli che lasciando libero il campo ai loro avversari, commetterebbero un suicidio.

L'INCHIESTA
e l'esercizio governativo delle ferrovie

Oggi fu distribuito ai deputati il progetto di legge, preceduto dalla seguente relazione, per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane e per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia:

Signori! — Il primo ministero Depretis, nell'intendimento di adempiere al disposto dello articolo 4 della legge 28 giugno 1876, n. 3181, col quale il governo del Re era obbligato a presentare prima della fine del 1877 un progetto di legge per affidare all'industria privata l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia riscattate dallo Stato, stipulò le convenzioni presentate a questo ramo del Parlamento nella tornata del 22 novembre 1877. Se non che per la chiusura della Sessione legislativa, il progetto di legge che proponeva l'approvazione di quelle convenzioni rimase perento.

L'attuale ministero non credendo, per considerazioni di vario ordine, di potersi assumere la responsabilità di quel progetto; e d'altronde riflettendo che le convenzioni sunnicordate implicavano l'esame del problema ferroviario sotto tutti gli aspetti, è venuto nella determinazione di proporvi una formale ed ampia inchiesta sull'esercizio ferroviario, come già ebbe ad annunciare nel programma esposto alla Camera nel 26 marzo del corrente anno, il presidente del Consiglio.

A tale uopo noi abbiamo l'onore di presentarvi un progetto di legge che provvede appunto al modo di procedere in tale inchiesta; e al progetto medesimo, in ossequio alla clausola che le sottoponeva all'approvazione del Parlamento, si uniscono le convenzioni succennate.

L'inchiesta, a nostro avviso, dovrà essere diretta a ricercare se e fino a qual punto i sistemi d'esercizio finora seguiti e le condizioni, i criteri, i calcoli su cui si fondano le convenzioni finora stipulate, rispondano all'interesse dello Stato; ed in caso negativo, quali siano i metodi preferibili per nuove concessioni dell'esercizio medesimo all'industria privata (art. 1).

L'importanza e l'estensione di tale inchiesta c'inducono a proporvi che la Giunta, la quale dovrà occuparsene, sia abbastanza numerosa e venga composta di membri scelti dal Senato, dalla Camera elettiva e dal Governo; questo numero noi lo proponiamo di quindici, e poniamo a termine al loro lavoro il 31 dicembre dell'anno corrente (art. 2).

Le spese dell'inchiesta non ci si affacciano così gravi da richiedere una speciale provvisione di bilancio; e perciò reputiamo sufficiente il chiedervi la facoltà di prelevare i fondi necessari dal capitolo delle spese impreviste (art. 3).

Siccome poi al 1° di luglio prossimo finisce l'attuale contratto colla Società che esercita le ferrovie di proprietà dello Stato, in forza della legge del 29 giugno 1876, N. 3181, così il progetto medesimo provvede alle esigenze del servizio, sia durante il tempo che la speciale Commissione d'inchiesta impiegherà a compiere i suoi studi, sia durante quello occorrente ad esaminarne i risultati ed a preparare le occorrenti successive disposizioni.

I temperamenti ai quali potevasi fare ricorso, per continuare intanto l'esercizio, parve a noi fossero i seguenti:

1. Prorogare la durata dell'attuale contratto colla Società delle ferrovie meridionali austriache;

2. Stipulare con altre Società un nuovo contratto d'esercizio;

3. Assumere l'esercizio per conto diretto dello Stato.

In quanto alla prima alternativa, basterebbe ricorrere a parecchie delle considerazioni che indussero al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, per convincersi che il perdurare nel sistema adottato transitoriamente colla ricordata legge del 1876 farebbe mancare uno dei fini principali del riscatto medesimo.

Ma quand'anche il discorso volesse restringersi a considerazioni di merito intorno al contratto vigente, a noi corre debito di non tacervi come l'integrità del canone di L. 31,500,000, pattuito per l'esercizio di codesta rete ferroviaria, sia per le questioni insorte, sia per altre che già s'intravedono, venga forse ad essere messa in dubbio per la diversità degli apprezzamenti intorno ad alcuni dei patti contrattuali.

Passando alla seconda alternativa, e pur facendo astrazione dalla ristrettezza del tempo a noi consentito per approfondire lo studio in cosa di così grave momento, noi non abbiamo potuto dissimularci che l'industria privata non può, nel breve periodo di uno o due anni, avviarsi in guisa da raggiungere uno sviluppo così prospero, come pure sarebbe richiesto, per

---

17

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

XII.

Il signor Gautier.

Il signor Gautier s'era di gran lunga ingannato in supporre che Stella dovesse accogliere con indifferenza l'annuncio del matrimonio di suo padre. Stella era stata ottimamente piena di progetti, l'uno più bello dell'altro circa il modo di dirigere la casa del babbo e riformare il governo dei suoi schiavi; ella intendeva di fare delle possessioni di suo padre un Eden tale che ogni piantatore dell'isola dovesse esser tratto a emulare il buon esempio. Stella sapeva a memoria l'eccellente vita di Enrico Martyn e stimava in buona fede facil cosa il rendere degli schiavi, figli di schiavi, illuminati e virtuosi uomini. Essa avea intenzione di stabilire scuole pei bambini e scuole serali per adulti. Il babbo dovea distribuire i premi. Molte scene allegre e piacevoli essa evocava nel darsi a tali pensieri: vedeva sè stessa in qualità di *lady Patronesse* sotto l'ombra dei suoi cedri paterni, mentre melodiosi augelli gorgheggiavano ed insetti a brillanti colori svolazzavano; e d'intorno a lei un'infinità di faccie nere pendevano intente dalle sue labbra mentr'ella faceva loro lettura del Vangelo.

Ecco le scene che essa sognava di realizzare. Il babbo doveva esser felice, gli schiavi felici, essa felice nel rendersi utile e prestare agli altri servizio. Il cugino Luigi e sua madre non erano nemmeno dimenticati, sebbene le parti loro non fossero peranco esattamente determinate, imperocchè variavano a seconda che variava l'autore prediletto in quel tempo da colei che fabbricava i castelli in aria. Ed era castello e ogni cosa andava all'aria davvero. Suo padre non avea d'uopo di lei; la Valle del Cedro e le altre possessioni avevano già un'altra patronessa.

Addio alla presidenza delle scuole; ogni diritto ricadeva ad una matrigna. Povera Stella! ella corse a chiudersi in camera per leggere da sè sola la lettera che suo padre le scriveva sul fausto argomento. Il signor Joddrell invitava la figlia a rallegrarsi seco per il passo da lui fatto; sua moglie era la più graziosa, la più perfetta ed amabile delle donne; Stella doveva adoprarsi a tutto potere onde rendersi degna d'essere ammessa ad una tale società; questa nuova relazione era un vantaggio, un onore per tutta la famiglia. Non un cenno affettuoso alla perduta madre di colei a cui la lettera era indirizzata si leggeva in essa: non una parola d'interesse affettuoso per lei stessa; ogni cosa in relazione alla matrigna. Era esortata ad essere dolce e obbediente, temeva non fosse nè l'una cosa nè l'altra, scorgendo il desiderio di Celia che ella fosse mandata alla scuola. A questo punto il cuore di Stella sanguinò come per acuto dolore fisico.

« Oh, è ben cosa crudele! Vorrei sapere perchè io sia nata. Sembra che io non abbia un posto nel mondo che mi spetti. Sono d'impaccio a tutti; anche la zia... »

In quel momento un leggero picchio all'uscio interruppe il soliloquio. Stella indurò il cuore e chiuse gli orecchi a quel suono. Un altro picchio e si udì la voce della zia che chiedeva molto umilmente d'entrare.

Allora Stella andò a aprire e stette, fredda e tranquilla, davanti a sua zia. Celia si sforzò d'incontrare con fermo sguardo quello di Stella, ma fu con un gesto che implorava che appoggiò la mano sul braccio di sua nipote. La debolezza dell'avversario era un potente appello al cuore della giovinetta.

— Cara Stella! Ascoltatemi con pazienza un minuto... — e la signora Dashwood si avanzò di alcuni passi nella fortezza nemica, vogliamo dire nella camera di Stella.

— Voi non vi dovete esagerare la mutazione che può importare per voi il matrimonio di vostro padre: sapete bene che potete appena rammentarvi di lui.

Le consolazioni sì comuni ed il tono di voce fecero tacere come per incanto l'emozione di Stella. V'ha una grande potenza nella gentile mediocrità; quanto spesso annichila un nobile entusiasmo! Adesso Celia poteva proseguire a suo talento.

— Voi troverete che è una bella cosa, mia cara, l'avere una persona che possa tenervi le veci di madre quando andrete in Giammaica; una ragazza sta sempre meglio con qualcuno che possa assumersi certe responsabilità.

Siccome Celia s'era arrestata a questo punto, palesemente aspettando risposta, Stella disse:

— Chi sa?

— Che volete dire, dicendo *chi sa*? Voi dovrete pure un giorno tornare da vostro padre, ed io vi assicuro che sarà un bene per voi, e non un male, il trovarlo con una persona che rimanga poi seco quando voi sarete maritata.

Celia pensava alle scene strazianti che aveva subito con sua madre nell'occasione del proprio matrimonio; e giudicando Stella da sè stessa, supponeva che ella pure desiderasse essere sposa giovane.

— Oh zia, voi non capite... — e Stella s'arrestò bruscamente.

— Sì che capisco — riprese Celia scrollando i suoi lunghi ricci biondi. — Ma adesso, ditemi, cara Stella, che vi sforzerete di non essere infelice; ciò mi renderebbe sì triste e ci toglierebbe mezzo il piacere della visita di Luigi!

— Voi mi volete un po' di bene, non è vero, zia? — interrogò Stella, in una specie di disperazione, per un siffatto modo di ragionare.

— Ve ne voglio, sì, che ve ne voglio! — esclamò Stella baciandola e stringendola tra le braccia mormorando parole inarticolate e carezzevoli. Ella era più capace a fare così che a ragionare.

— Non dovete pensare, per aver proposto che andiate alla scuola, ch'io non v'ami.

— Se me l'aveste detto, almeno, zia... Mi fu una sì cruda sorpresa!...

— Fu per risparmiarvi un dolore inutile, mia cara, e poi fece anche bene, perchè non andrete alla scuola, ma starete solamente colla signora Hubbard, la quale ha due graziose figliuole, a quanto dice Luigi.

De' sospiri profondi, che non parevano quelli di una giovanetta, percossero l'orecchio di Celia:

— Oh, Stella, credetelo a me! io vi voglio bene, e se fossero stati bastanti per voi de' maestri di perfezionamento... ma io non ho tempo nè energia... — e qui la signora Dashwood cominciò a piangere.

— Ho bisogno d'aver qualcosa che mi conforti, quando vi lascierò, zia! Oh zia! Il non aver nessuno che ci voglia bene davvero, come ne vogliono i genitori a' loro figli, che non possono nemmen pensare di abbandonarli.... che li amano sempre, o bene o male si conducano.... Non aver conosciuto mai, mai, che cosa sia aver madre! Perdonatemi, zia se sono aspra talvolta; è ciò che mi rende tale. Vi prometto che mi sforzerò di non esser triste: è difficile agir sempre bene; perdonatemi, zia!

Il contegno di Celia verso sua nipote, in tutto quel giorno, somigliava a quello di un bambino in castigo; e il signor Gautier attendeva a osservar l'una e l'altra e decideva tra sè che quella cugina dagli occhi e dai capelli neri doveva avere un carattere piuttosto fiero, e trattava la povera e soave Celia come un negro. Era chiaro che la bionda zia, a faccia d'angiolo, non poteva competere colla sua nipote con una voce che parea quella di una tromba d'argento.

Bisogna convenire, del resto, che il rammarico di Stella, come quello che traeva la maggior parte della sua forza dall'immaginazione, non fu di lunga durata. È tutt'altra cosa, allorchè si sono fatte delle perdite che lascino positiva-

offrire condizioni contrattuali per essa abbastanza soddisfacenti, senza riuscire onerose allo Stato.

È ovvio d'altronde il considerare che una Società, la quale assumesse l'esercizio di una rete a così breve scadenza, non troverebbe nell'interesse proprio sufficiente stimolo a ben mantenere e migliorare il materiale tanto fisso che mobile, che le venisse affidato.

Nel caso concreto poi non vuolsi dimenticare che il dare in appalto a breve scadenza la rete ferroviaria, importa una consegna e riconsegna di sedi stradali, di materiali, di approvvigionamenti; operazioni queste di loro natura complicatissime e perciò facili sorgenti di contestazioni lunghe e malagevoli a definirsi nell'interesse dello Stato.

Per queste ragioni noi abbiamo creduto inopportuno non solo di accogliere offerte generiche di trattative, ma nemmeno di condurre avanti l'esame iniziato dai nostri predecessori sopra una offerta che sarebbe abbastanza determinata per poter essere presa in considerazione quando ci fosse concesso di trattare per un periodo d'anni sufficientemente lungo; lo che non era compatibile colla necessità da noi riconosciuta di premettere un'inchiesta ad ogni definitivo provvedimento.

Nella stringente necessità del momento a noi non rimaneva pertanto che l'attenersi all'ultimo partito, sotto una forma che per nulla pregiudicasse l'avvenire. Si è per ciò che collo schema di legge che abbiamo l'onore di sottomettere al vostro esame, vi proponiamo di assumere per conto dello Stato dal 1° luglio 1878 al 31 dicembre 1879 l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia (Art. 4).

E ciò tanto più volentieri, in quanto che l'esperimento che in tal modo potrà farsi per 18 mesi dell'esercizio per conto diretto dello Stato, servirà di buona guida per chi avrà a risolvere definitivamente il problema; e la Giunta, cui sarà affidata l'inchiesta, attingerà in una amministrazione ferroviaria governativa quei dati e quelle informazioni, che forse potrebbero con minor premura ed esattezza venirle fornite da un'azienda sociale.

Non essendoci dissimulati gli inconvenienti che possono accadere nel passaggio da uno ad un altro sistema di esercizio di una importante rete come quella delle ferrovie dell'Alta Italia, abbiamo posto a cardine fondamentale delle nostre proposte il non introdurre nell'ordinamento dell'attuale amministrazione nè subitanei nè radicali mutamenti.

È nostra ferma convinzione pertanto che con disposizioni informate a questo concetto, potrà raggiungersi il doppio scopo della inappuntabilità del servizio e del regolare andamento dell'azienda amministrativa. Sul primo punto sembra evidente che, mantenuti tutti gli uffici tecnici ed amministrativi presso a poco quali ora sussistono, conservata ed anche accresciuta la responsabilità di coloro che sono preposti ad ogni ramo di servizio, nulla sia a temersi per l'interesse dello Stato: molto più che non avvi motivo a dubitare che tutto distintamente il personale non sia per prestare allo Stato l'opera sua col medesimo zelo con cui finora ebbe a prestarlo alla società.

Quanto alla regolarità dell'amministrazione portiamo avviso che le disposizioni propostevi tutelino soddisfacentemente l'interesse dello Stato.

A tal uopo prima nostra cura quella si è di coadiuvare l'azione del ministro dei lavori pubblici colla istituzione d'un Consiglio di amministrazione, la scelta dei cui membri dovrà raccomandarsi per corredo di cognizioni speciali e per maturità di esperienza amministrativa. Quanto al numero dei componenti il Consiglio pare a noi che quello di sette sarà per essere riconosciuto sufficiente (art. 5).

Costituita così l'amministrazione, importava determinare il modo di raccogliere i proventi dell'azienda e di provvedere ai pagamenti. A ciò soddisfa la istituzione di una cassa centrale posta sotto la dipendenza del Consiglio di amministrazione.

Quanto al modo di regolare le spese noi non abbiamo trovato altra via migliore di quella di riferirci, in quanto sarà possibile, all'ultimo bilancio sociale, e ciò ben inteso per la sola durata dell'anno corrente. Per il nuovo anno 1879 è nostro intendimento che debba provvedersi ampliando il bilancio ordinario dei lavori pubblici coll'introdurvi la parte che riguarda la nuova azienda ferroviaria (art. 6).

La natura specialissima di questo servizio indubbiamente non consentirebbe di applicare le ordinarie norme di contabilità dello Stato ai contratti ed ai pagamenti. Era pur d'uopo però che non fossero questi sottratti all'alto controllo della Corte dei conti. E però si è provveduto al modo di conciliare l'interesse della finanza colla speditezza che esige il servizio ferroviario, istituendo una speciale delegazione della Corte dei conti, la quale presso la ragioneria centrale eserciterà il riscontro degli introiti e dei pagamenti.

Di un simile provvedimento si ha già un esempio nel regio decreto organico 28 luglio 1861, numero 159, col quale venne istituito un ufficio permanente di riscontro della Corte dei conti presso la direzione generale del Debito pubblico.

Inoltre si è imposto l'obbligo al governo di presentare il conto di quest'azienda come appendice al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, prescritto dall'articolo 65 della legge 22 aprile 1869, numero 5026. In tal guisa il Parlamento avrà ad esercitare il suo alto sindacato anche sull'andamento economico di quest'amministrazione ferroviaria (art. 7).

Colla nomina riserbata al governo del direttore dell'esercizio, del cassiere e del ragioniere centrale, non che di tutti i capi servizio, sentito però il Consiglio di amministrazione, si otterranno maggiori guarentigie pel lodevole andamento del servizio, nel doppio interesse delle finanze dello Stato e del pubblico.

Per gli altri impiegati abbiamo creduto bastare un decreto ministeriale. Per tutto il personale poi giova richiamare la disposizione contenuta nel 3° capoverso dell'articolo 27 *ter*, della convenzione approvata colla legge 29 giugno 1876, n° 3181, serie 2ª, colla quale il governo, nell'accettare il personale in servizio ordinario, riserbava le variazioni nel numero, nel grado e negli stipendi, che fossero la conseguenza di nuovi organici stabiliti dal governo medesimo (art. 8).

Una delle maggiori difficoltà che si presentavano per assicurare lo spedito andamento della gestione, era quella delle provviste dei materiali di servizio e di consumo, pel cui acquisto può alle volte convenire di trarre partito da favorevoli occasioni, attese le oscillazioni continue, alle quali sono soggetti, in relazione alla maggiore o minore ricerca, i prezzi di questi materiali, specialmente del ferro e del carbone. Ne conseguiva la necessità di qualche provvedimento, mediante il quale fossero evitate le lunghe formalità, che devono comunemente osservarsi per la stipulazione dei contratti, e che farebbero per ciò sola mancare lo scopo suddetto. Arrogi che per certi articoli, anche principali, non sempre è possibile fare ricorso all'industria nazionale: ond'è che riuscirebbe inapplicabile il sistema dei pubblici incanti.

Per consimili casi sembrerebbe veramente che potesse bastare il disposto dell'articolo 4 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale, che ammette già contratti a partiti privati e senza forma d'incanti per l'acquisto di cose, per la cui natura non è possibile promuovere il concorso di pubbliche gare e per le provviste di materiale, che deve essere acquistato sul luogo della produzione, o fornito direttamente dai produttori; ad ogni modo per fuggire ogni dubbiezza abbiamo espressamente chiarita l'applicabilità di quell'articolo.

Inoltre per contratti della natura di quelli in discorso, non usa nelle consuetudini, che i fornitori prestino cauzione; anzi per lo più essi richiedono anticipazioni di parte del prezzo. Per conseguenza si è stabilito che a tali contratti sia applicabile anche il disposto dell'articolo 7 della succitata legge (art. 9).

La moltiplicità e la entità relativamente non grande delle questioni che insorgono per smarrimento di merci, avarie, ritardi e simili, e la convenienza che esse vengano risolute colla massima sollecitudine non solo, ma evitando i dispendi e le lentezze della via giudiziaria, ci hanno indotto a proporvi di accordare al Consiglio di amministrazione ed anche per sua delegazione al direttore dell'esercizio, la facoltà di venire colle parti ad amichevoli componimenti o transazioni (art. 10).

Le tariffe in vigore sulla rete dell'Alta Italia, e le condizioni fondamentali che le regolano, quali vi si trovano applicate fino dal 1872, sono ritenute abbastanza soddisfacenti; epperciò noi proponiamo che senza apposita legge nè le une possano aumentarsi, nè aggravarsi le altre.

Ma perchè il governo non manchi, all'occorrenza, della facoltà per divenire anche ad una modificazione generale di tali tariffe, entro i limiti massimi, abbiamo stabilito che tali modificazioni possano essere approvate mediante decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri. Onde però agevolare le modificazioni parziali che si crederanno opportune per promuovere lo sviluppo del traffico e l'incremento dei prodotti, vi proponiamo di dare al ministero dei lavori pubblici la facoltà di emanare le disposizioni relative.

Al Consiglio di amministrazione poi crediamo debba essere attribuita la determinazione di quelle agevolezze e misure transitorie o temporanee che in ispeciali casi di minore importanza possono essere consigliate dalla opportunità di favorire l'affluenza di persone a feste, fiere, mercati, congressi, esposizioni e simili.

Infine, trattandosi di convenzioni relative a servizi cumulativi, e quindi di fatti abbastanza importanti, abbiamo stimato necessario per essa l'intervento ministeriale (art. 11).

Nell'articolo 45 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864 per la cessione delle strade ferrate dello Stato, approvata colla legge del 14 maggio 1865, n. 2279, fu prescritto che dentro un decennio dovessero parificarsi le tariffe allora vigenti sulle linee della Lombardia e dell'Italia centrale a quelle comprese nel capitolato medesimo. Tale pareggiamento non poteva nel 1865 dal governo italiano estendersi alle linee venete, le quali ancora non erano incluse nel territorio del regno.

Ora però che la intera rete dell'Alta Italia ricade in piena balìa dello Stato, pare a noi indisputabile che ogni disparità di trattamento debba farsi sparire. Ma siccome la parificazione darà luogo ad una diminuzione di proventi, così è data facoltà al governo di procacciare, colle riforme di tariffe che stimerà opportune, i compensi necessari per rivalersi della perdita in tutto od in parte (art. 12).

Per la legge sui lavori pubblici, articolo 282, l'Amministrazione governativa ha il diritto, anche per le linee concesse all'industria privata, di fissare gli orari delle corse, sentiti i concessionari. A più forte ragione, trattandosi ora di un esercizio per conto dello Stato, devono gli orari dei convogli viaggiatori e misti essere regolati dal ministero dei lavori pubblici, sulle proposte che gli saranno presentate dal Consiglio di amministrazione, o sull'avviso del medesimo (art. 13).

Alla speditezza di un servizio assai complicato, come è quello di una grande rete ferroviaria, importa grandemente che pronta e libera sia l'opera di coloro i quali più direttamente vi esercitano l'azione regolatrice. Si è perciò che noi abbiamo creduto d'investire il Consiglio d'amministrazione della facoltà di stipulare ed anche di rendere esecutorii i contratti per le minori occorrenze, non che pei ribassi di tariffa ed altre facilitazioni, di cui è parola nell'articolo 274 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Oltre a questi contratti d'ordine secondario, si può presentare l'occorrenza di stipularne altri per assumere o continuare l'esercizio di altre ferrovie e per eseguire l'armamento di linee non appartenenti allo Stato. In questi casi di maggiore importanza e nei quali possono essere impegnati gravi interessi dello Stato, lasciando al Consiglio d'amministrazione la cura di trattare le relative convenzioni, abbiamo stimato necessario ch'esse debbano riportare l'approvazione del ministro, previo parere del Consiglio di Stato (art. 14).

Parve necessario, nell'interesse del buon andamento del servizio, di assegnare ai membri del Consiglio una retribuzione, dichiarandosi però che nella misura di questa indennità si terrà conto degli stipendi di cui essi godano per avventura quali ufficiali dello Stato (articolo 15).

Siccome però col presente progetto di legge non si potevano indicare che in modo generale le norme da seguirsi nell'ordinamento del servizio, così è indispensabile che un regolamento approvato per decreto reale determini i modi secondo i quali il Consiglio d'amministrazione e tutti i dipendenti uffici dovranno procedere nell'adempimento delle proprie attribuzioni, avendo in mira soprattutto di definire i limiti della responsabilità, entro i quali dovrà esplicarsi l'azione di ciascuno (art. 16).

Finalmente, perchè il Parlamento sia informato dell'andamento e dei risultati di questa amministrazione, abbiamo ritenuto opportuno che, tanto dopo il 31 dicembre 1878, quanto dopo il 31 dicembre 1879, debbasi presentare dal governo una particolareggiata relazione (articolo 17).

Con questi provvedimenti noi abbiamo fiducia che il passaggio dall'uno all'altro sistema di esercizio possa avverarsi senza sensibili perturbazioni, e che il servizio possa procedere colla desiderata regolarità tanto nei rapporti tecnici quanto in quelli amministrativi.

Se per avventura, a dare alla nuova amministrazione un migliore e più spedito indirizzo, l'esperienza addimostrasse necessari od anche soltanto opportuni altri provvedimenti, noi non mancheremmo di prenderli nei limiti delle facoltà consentite al potere esecutivo, o di promuoverli da voi con nuove disposizioni legislative.

Ecco il progetto di legge:

Art. 1. Una Giunta procederà ad una inchiesta per riconoscere se ed in quale misura i sistemi di esercizio finora seguiti e le condizioni, i criteri, i calcoli, su cui si fondano le convenzioni finora stipulate, rispondano all'interesse dello Stato; ed inoltre quali siano i metodi da preferirsi per le concessioni dell'esercizio medesimo all'industria privata.

Art. 2. La Giunta sarà composta di quindici membri, dei quali cinque senatori e cinque deputati nominati dalle rispettive Camere, e cinque con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

La Giunta eleggerà nel suo seno il proprio presidente.

Essa presenterà la sua relazione al Governo del Re entro l'anno corrente.

Art. 3. Il governo provvederà alle spese occorrenti per l'inchiesta mediante prelevazioni sul fondo delle spese impreviste, inscritto al capitolo 97 del bilancio passivo del ministero del tesoro. A quest'uopo sarà aggiunto al bilancio 1878 del ministero dei lavori pubblici un nuovo capitolo 134-*bis*: *Spese per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.*

Art. 4. A datare dal 1° luglio 1878 e fino al 31 dicembre 1879 sarà assunto dal governo, per conto diretto dello Stato, l'esercizio delle strade ferrate italiane componenti la rete ora esercitata dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria.

Art. 5. L'amministrazione delle strade ferrate, di cui nell'articolo precedente, sarà posta sotto la dipendenza del ministro dei lavori pubblici, il quale vi provvederà mediante un Consiglio d'amministrazione, composto di un presidente e di sei consiglieri, nominati per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Art. 6. Una cassa centrale, posta sotto la dipendenza del Consiglio d'amministrazione, raccoglierà gl'introiti delle stazioni e tutti gli altri proventi dell'amministrazione delle ferrovie predette.

Questa cassa, sopra mandati del Consiglio stesso, provvederà al pagamento degli stipendi del personale e di tutte le altre spese relative all'esercizio delle ferrovie medesime, prendendo a norma per l'anno corrente l'ultimo bilancio sociale.

Per l'anno 1879 sarà introdotta nel bilancio del ministero dei lavori pubblici la parte riguardante l'esercizio di queste ferrovie.

Il Consiglio di amministrazione disporrà che, dopo assicurate le esigenze del servizio, almeno alla fine di ogni mese la cassa centrale versi nella tesoreria dello Stato le somme disponibili e rimetta i mandati estinti.

Art. 7. Una ragioneria centrale verificherà, riassumerà, e terrà in evidenza i risultati dei conti delle riscossioni e delle spese.

Presso la predetta ragioneria un ufficio della Corte dei conti eserciterà il riscontro degl'introiti e dei pagamenti.

Al rendiconto generale, di cui all'articolo 65 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale, sarà unito a corredo il conto speciale di questa azienda ferroviaria.

Art. 8. Sotto la dipendenza del Consiglio d'amministrazione, un direttore dell'esercizio e i capi servizio provvederanno all'esercizio delle ferrovie predette.

Il direttore dell'esercizio, il cassiere centrale, il ragioniere centrale e i capi servizio saranno nominati per decreto reale, sentito il Consiglio di amministrazione.

Le nomine e le promozioni di tutti gli altri impiegati ed agenti saranno fatte per decreto ministeriale, sentito egualmente il Consiglio di amministrazione.

Per tutto il personale in servizio e pei relativi organici restano ferme le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 27 *ter* della convenzione approvata colla legge 29 giugno 1876, n° 3181, serie 2ª.

Art. 9. Ai contratti per le provviste di combustibili, rotaie e relativa ferramenta, traverse, locomotive, carrozze e carri, ed in genere per quelle provviste, che convenga di fare all'estero, è applicabile il disposto dell'articolo 4 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità generale.

Ai contratti medesimi è pur applicabile il disposto del secondo alinea dell'articolo 7 della citata legge.

Art. 10. Nelle questioni dipendenti dall'esercizio, per mancanza di merci, avarie, ritardi e simili, il Consiglio di amministrazione potrà devenire o delegare il direttore dell'esercizio a devenire a definitivi componimenti amichevoli.

Art. 11. Le tariffe e le relative condizioni fondamentali, che ora si trovano in vigore pei trasporti sulle ferrovie di cui trattasi, prenderanno la denominazione di tariffe normali e non potranno essere aumentate se non per legge, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Una modificazione generale delle tariffe sud dette al di sotto dei massimi normali non potrà essere fatta che per decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

Il ministro dei lavori pubblici potrà, sentito il Consiglio d'amministrazione, addivenire a convenzioni di servizio cumulativo con altre amministrazioni ferroviarie ed autorizzare quelle modificazioni parziali delle tariffe, che saranno ritenute convenienti per conseguire lo sviluppo del traffico unitamente all'incremento dei prodotti.

Starà nelle facoltà del Consiglio d'amministrazione lo stabilire tariffe locali, di ritorno, di transito e di concorrenza, e di organizzare corse di piacere, a prezzo ridotto, ed accordare facilitazioni pei treni ordinari in occasioni di feste, fiere, mercati e simili.

Art. 12. Il pareggiamento delle tariffe stabilito per le linee della Lombardia e dell'Italia centrale coll'articolo 45 del capitolato annesso alla convenzione 30 giugno 1864 per la cessione delle strade ferrate dello Stato, approvata colla legge 14 maggio 1865, n. 2279, sarà esteso alle linee venete che fanno parte della rete riscattata dell'Alta Italia.

È data facoltà al governo di adottare, colle riforme di tariffe che crederà opportune, i provvedimenti necessari per compensare in tutto od in parte le diminuzioni di proventi, che saranno per derivare dal suddetto pareggiamento.

Art. 13. Gli orari dei treni viaggiatori e misti e dei treni merci con viaggiatori, e la classificazione dei treni stessi saranno determinati dal ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio d'amministrazione.

Art. 14. È fatta facoltà al Consiglio d'amministrazione di stipulare e rendere esecutori i contratti:

a) pei servizi di presa e consegna a domicilio;

b) pei servizi di facchinaggio nelle stazioni ed altri consimili servizi;

c) per affitti di terreni, caffè delle stazioni ed altri locali;

d) per concessioni di binari di diramazione a servizio di stabilimenti privati, di traversate a livello, passaggi pedonali, costruzione di cavalcavia, sottovia, acquedotti, condotti per gaz e simili;

e) per ribassi di tariffa ed altre facilitazioni di cui all'art. 274 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Sono riservate all'approvazione del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio di Stato, le Convenzioni che fossero proposte dal Consiglio di amministrazione per assumere o continuare l'esercizio di altre ferrovie e per impegnare il governo ad eseguire l'armamento di ferrovie di proprietà di terzi.

Art. 15. I membri del Consiglio d'amministrazione percepiranno una indennità mensile da stabilirsi per decreto reale, tenuto conto degli stipendi, di cui essi siano già provveduti sul bilancio dello Stato.

Art. 16. Con regolamento approvato per decreto reale, previo il parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, saranno determinate le rispettive responsabilità del Consiglio di amministrazione e di tutti gli uffici da esso dipendenti, e stabilite le particolari norme, secondo le quali dovranno procedere nell'adempimento delle proprie attribuzioni e nei rispettivi rapporti.

Art. 17. Dopo il 31 dicembre 1878 sarà presentata al Parlamento una Relazione particolareggiata sull'andamento dell'amministrazione delle ferrovie predette, ed un'altra dopo il 31 dicembre 1879.

Art. 18. È fatta facoltà al governo di provvedere, mediante decreti reali, alla inscrizione nel bilancio definitivo per l'anno 1878, ed in speciali capitoli delle entrate e delle spese relative alle ferrovie contemplate dalla presente legge, modificando o sopprimendo, dove occorra, quei capitoli, che si riferiscono alle ferrovie medesime.

IL PROGETTO

CONTRO I SOCIALISTI TEDESCHI

I giornali di Berlino del 21 annunziano che il Consiglio federale approvò il progetto di legge sui socialisti. Venne soppresso il § 6, in cui alludevasi alla nuova legge penale. Il § 1 ricevè la seguente forma: « Possono essere vietati dal Consiglio federale gli stampati e le Società che promuovono gli scopi della democrazia socialista. Il divieto dev'essere pubblicato e comunicato al Reichstag immediatamente, ovvero, se esso non è in sessione, alla sua prossima convocazione. Il divieto è abrogato allorchè il Reichstag così decide. » I rimanenti articoli vennero approvati quasi senza modificazioni. L'ultimo articolo è del seguente tenore: « Questa legge entra in vigore immediatamente ed è valida per tre anni. »

Il progetto sarà preceduto da una breve relazione.

Contro alla legge votò solamente il plenipotenziario dell'Assia. Due Stati si astennero nella votazione.

LE FORTIFICAZIONI DELLA TRANSILVANIA

Da Kronstadt (Transilvania) si telegrafa ai giornali di Pest che sono già cominciati i lavori di fortificazione di tutti i passi; vi sono arrivate tre compagnie del genio. Direttori dei lavori sono tre capitani.

Le autorità hanno per istruzione di affrettare i lavori quanto più è possibile.

LO SCIOPERO DI BLACKBURN

In un grande *meeting*, gli operai in isciopero hanno adottata all'unanimità una risoluzione in cui dichiarano che sono disposti ad accettare una riduzione del 5 0/0 e che respingono la proposta fatta dai padroni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si dà lettura di un sunto di petizioni e si accordano alcuni congedi.

PRES. dà comunicazione di un progetto di legge trasmesso dalla Camera dei deputati. Dà pure lettura dell'atto di morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele e di una lettera del sindaco di Russi, che invita il Senato a farsi rappresentare alle solenni onoranze che verranno rese in quella città il 10 giugno prossimo al compianto uomo di Stato Luigi Carlo Farini.

CAMBRAY-DIGNY propone che il Senato si faccia rappresentare alla solenne cerimonia dai senatori del paese, o meglio, che la presidenza del Senato sia incaricata di delegare un'apposita Commissione.

Non essendoci stata opposizione, si delibera che la presidenza nomini un'apposita Commissione che rappresenti il Senato a quella solennità.

L'ordine del giorno reca il riordinamento della R. marina militare.

È aperta la discussione generale.

Dopo brevi parole degli on. senatori Ribotty, Acton e dell'on. ministro di Brocchetti, la discussione generale è chiusa.

Si passa agli articoli.

VALFRÈ propone che sia sospesa la discussione dell'art. 1°, che verrà rinviata dopo la discussione di tutti gli articoli.

È approvato.

È approvato senza discussione l'art. 2°.

ACTON (relatore) propone che si discutano insieme l'art. 3° e le tabelle di riparto del personale.

VALFRÈ propone che tra il grado di tenente di vascello e capitano di fregata vi sia quello di capitano di corvetta, che corrisponda al grado di maggiore nell'esercito di terra.

DI BROCCHETTI si oppone a questa proposta, pregando il Senato a voler approvare le tabelle, come vennero approvate dopo lunga discussione dalla Camera dei deputati.

Dopo alcune osservazioni degli on. Acton, Casati, ecc., l'emendamento Valfrè è approvato.

CANNIZZARO svolge una sua proposta per invitare il ministro a fondare una Scuola di perfezionamento per gli allievi dell'Accademia navale.

DI BROCCHETTI (ministro) risponde che è stata nominata una Commissione per studiare se sia utile di creare un Istituto superiore di perfezionamento per gli allievi dell'Accademia navale, e che perciò sarà meglio di aspettare le conclusioni della Commissione.

CASATI propone di sospendere la discussione dell'art. 3.

È approvato.

Gli articoli dal 4 al 20 sono approvati.

L'art. 21 stabilisce che i professori e maestri della R. marina siano nominati in seguito a concorso.

CANNIZZARO propone un emendamento inteso ad accordare ai professori della Regia marina lo stesso trattamento dei professori d'Università.

Dopo brevi osservazioni degli on. De Cesare e Brioschi, delibera di rinviare l'articolo 21.

Gli articoli dal 22 al 30 sono approvati senza discussione.

VALFRÈ propone un articolo aggiuntivo che viene approvato.

Gli articoli dal 31 al 35 sono pure approvati. L'art. 36 è rinviato e così pure il 37.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta pubblica a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera è giunto in Roma il nuovo prefetto l'on. comm. Gravina. Erano alla stazione al suo arrivo il comm. Bolis, alcuni consiglieri delegati di prefettura e parecchi suoi amici.

—

È stato arrestato dalla questura il campagnolo porta-spese della tenuta dei fratelli R. facoltosi mercanti di campagna, il quale era scomparso durante tre giorni e finalmente ripresentatosi ai suoi padroni aveva annunciato con le più vivaci tinte d'essere stato ricattato, derubato e ritenuto tre giorni dai briganti in una grotta nel bosco di Vicarello che sta fuori la porta S. Pancrazio circa 12 miglia.

I padroni del ricattato credettero al suo racconto, ma condotto innanzi al delegato di questura ha incominciato prima coll'im-

---

mente un vuoto nella nostra vita; che strappino da noi la parte più cara, tanto che il rimanente ne sia dolente e straziato. Ma Stella non ne sapeva nulla, peranco, de' dolori della fede tradita o dell'amore deluso. A sedici anni l'immaginazione non arriva a capire codeste cose; e perciò, ancorchè essa sia andata a letto triste, non v'era ragione per cui dovesse levarsi parimenti triste. Il suo ultimo pensiero, prima d'addormentarsi, era stato: « Sia come si vuole, fuori del mondo non mi possono cacciare; » il suo primo, in destarsi, che troverebbe nel cugino Luigi un punto d'appoggio. E con tal convinzione si versò nel cuor suo un'estasi di gioia senza nube come il cielo su cui eran fissi in quell'istante i suoi occhi.

Accomodò le sue folte treccie con minor fretta del solito; lisciando e rilisciando quelle onde ribelli ch'esse formavano, che erano una delle sue particolari bellezze, ma la quale, essendo rara, essa argomentava addirittura dover essere un difetto.

Chi può ridire di che cosa si compongano le mille armoniose fantasie de' sedici anni? Neanche la migliore delle memorie potrebbe rintracciarle, perchè son troppo tenui e fuggevoli.

Finalmente Stella s'avviò a colazione, col proponimento di fare di Luigi Gautier il confidente de' suoi timori e delle sue perplessità circa suo padre e i suoi nuovi congiunti, gli Hubbard.

Il signor Gautier fu l'ultimo ad apparire a mensa, e mentre si mangiava con tutta calma, Stella badava ad esaminare il suo aspetto. La descrizione del suo eroe prodiletto, Ravenswood, poteva servire per Luigi. Ella ben rammentava le parole.

« Le sue fattezze erano regolari e avevano un'espressione ripiena di marzià, benchè mista a tristezza; qualche segreto dolore o passione repressa avevano mitigato la vivacità della giovanezza in un aspetto singolarmente atto a palesare i vantaggi di entrambe; e non si poteva guardare lo straniero senza una segreta impressione di pietà o di riverenza; o, per lo meno, di dubbio e di curiosità misto di entrambo »

Ma persone di aspetto tanto romantico son meglio atte a incontrarsi nella finzione che in realtà e quindi nacque in Stella un'idea che suo cugino potesse esser pericoloso a trattarsi. Eravi nella sua bocca un'espressione d'inflessibilità, nell'occhio di distrazione, come di chi è assuefatto a trattare con inferiori, un'espressione più repulsiva della mera severità.

Ma poi, nell'alzare il capo per rispondere a qualche giocosa osservazione di Celia, Luigi sorrise. Nulla di più bello del sorriso che illumina improvvisamente un volto austero, simile a sole che esca dalle nubi. Il sorriso di Gautier, sebbene non avesse la languida dolcezza di quello di Stapylton Smythe, era singolarmente piacevole, perchè brillava ne' suoi occhi prima che sulle labbra. Era un sorriso franco, genuino, che sgorgava dal cuore.

Stella, balzando tosto dall'uno all'altro estremo, decise addirittura che non temerebbe di dire qualunque cosa al cugino Luigi. E fu siffattamente rincorata da tale scoperta, che la confidò a Celia nel corso della conversazione che ebbero sul conto di lui in quel dopopranzo.

— Luigi dev'essere molto dotto, non è vero? — così entrò ella nell'argomento.

— Dotto? Che v'ha fatto supporre ciò? — chiese Celia con qualche stupore, mentre Luigi non avrebbe avuto tempo, neanche a esser Minerva in persona, di far chiaro in tale intervallo il proprio sapere.

— Perchè è stato deputato a difendere la causa della Giammaica.

Infatti il signor Gautier, insieme ad un altro signore, era stato spedito per rappresentare i sette uomini più savii del comune propugnando presso agli uomini del potere la causa dell'isola e tentando di favorire le misure atte a conciliare i diritti dell'umanità e della giustizia verso de' negri senza pregiudizio di quelli de' bianchi. Tale era il motivo che aveva condotto così improvvisamente Luigi alla villa e che avea provocato la domanda di Stella s'egli era dotto.

— Dotto, forse, in un certo senso — rispose Celia — ben lungi dall'aver tutti i bei talenti del vostro amico Smythe.

— Il signor Smythe non è amico mio più che vostro, zia — rispose Celia di buon umore.

Celia rise e, colla sua usata spensieratezza, disse ciò che avrebbe fatto meglio a non dire:

— Oh, incostante bricconcella!

Stella si riscosse, si fece seria come se fosse accusata di qualche colpa grave, e rispose:

— No, sono certa di non essere incostante. Credo che si possa voler bene al proprio cugino più che a un estraneo, e ammirare un tale senza amarlo.

— Cara la mia scioccherella! Badate a non usare di codeste espressioni; di non dire mai *amore* parlando di uomini, o altrimenti le genti non sapranno di dove siate uscita. Oh Stella, Stella!

Stella rimase in silenzio per pochi minuti; poi riprese:

— Voglio bene anche al signor Smythe in un certo senso, zia; egli è assai divertente. Mentirei se dicessi che non gli voglio bene. Solamente non mi sentirei inclinata ad aver un confidente in lui, nè di chiedere il suo parere su qualche cosa, come farei a Luigi.

— Codesta è la vostra opinione, dunque? Ma se pure Luigi è garbato abbastanza quando gli è di buon umore, non vi consiglierei di contar gran cosa sulla sua tolleranza.

— Oh, zia! E la sua fisonomia quando egli ride sembra proprio quella di un apostolo.

— Stupida, stupida, entusiasta figliuola! Credete a me, Stella. Noi eravam soliti dire che Luigi ha un cattivo temperamento; se mai vi accadrà di vedere i suoi occhi quando è in collera, non li dimenticherete mai più.

Ma Stella non si lasciava smuovere dalla propria simpatia:

— Che bella voce egli ha, e come è sicuro nel discorrere!

— Sicuro? — ripetè Celia.

— Sì; non mostra mai di durar fatica a cercar la vera parola; gli vien pronta. L'ho osservato mentr'egli discorreva collo zio sulla Giammaica.

— Sembra che abbiate già fatto non poche osservazioni; ma non dovete chiamarlo Luigi quantunque sia vostro cugino; ha il doppio dell'età vostra.

— Trentadue anni! — esclamò Stella, attenendosi alla lettera.

— Quasi. Ma via, per non essere maliziosa, non ha ancora trent'anni.

Fate che v'accada di desiderare un colloquio privato con una persona che risieda sotto il vostro medesimo tetto, ma la quale non possiate decentemente trarre nella vostra camera nè recarvi alla sua, e scoprirete in breve quanto sia difficile l'assicurarsi, sia pure dieci minuti di questo colloquio desiderato.

Vi credete assicurati, dalle abitudini a voi note degli individui dimoranti sotto il vostro medesimo tetto, che alla tale o tal'altra ora essi non vi saranno tra i piedi. Ma or l'uno or l'altro di quegli individui, credendo usare un atto d'inciviltà a allontanarsi, indugiano e indugiano, eccitando la vostra bile tanto che vi sentireste pronto a sclamare: « Per l'amor del cielo, *andatevene* una volta e non istate sempre sulle mosse per andare! » Ovvero qualche servente è colta improvvisamente da un eccesso di zelo, e viene per l'appunto al momento in cui essa vi è di noia, a cercare di qualche lavoro là dove voi vi accingete a parlare; od un servo, che per il consueto non si cura gran cosa del fuoco, ricorda a un tratto, sempre poco opportunamente del pari, la necessità di mantenere la temperatura dello studio, o del salotto che sia, al medesimo grado. Chi lo sa per bagattelle di questa fatta quanto grandi avvenimenti possano essere disviati! Ma una ragazza di sedici anni non si lascia sì tosto distogliere dal proprio proposito; l'ostinazione dell'infanzia in esse non ha ancor dato luogo agli imbarazzanti pregiudizi di un'età più matura. All'età di Stella una fanciulla è più presto imprudente e caparbia che timida e pieghevole.

(*Continua*)

brogliarsi, poi col contraddirsi e finalmente col confessare che la grassazione era simulata e i briganti immaginari.

È stato allora perquisito e gli sono trovati indosso tre coltelli, due dei quali proibiti per eccedenza di misura.

Anche questa banda nata nell'immaginazione del campagnuolo è stata distrutta senza colpo ferire.

—

Oggi il Papa ricevette i pellegrini tedeschi. Il conte Felice di Loë, presidente della Deputazione, lesse un indirizzo, a cui Leone XIII rispose con un discorso esclusivamente religioso.

—

Oggi fu ricevuto dal Papa in udienza di congedo, S. E. l'ambasciatore straordinario del sultano, Bedros effendi Kujumyiam, che parte questa sera da Roma.

—

Il signor Giovanni Algin, colonnello di stato maggiore rumeno, uno dei due ufficiali rumeni che furono decorati dell'Ordine militare di Savoia per aver preso parte alla campagna d'Italia del 1860 e 1861, che è stato incaricato dal principe Carlo di rimettere la decorazione rumena a Sua Maestà il re di Grecia, di ritorno da Atene è venuto ne' giorni scorsi a Roma ed è ripartito iersera per Bucarest passando per Vienna.

—

LE CONFERENZE

NELLA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE

La conferenza dell'on. Berti sopra l'*immortalità dell'anima e la scienza*, che era stata annunziata per oggi e che aveva destato un vivo e legittimo interesse, non potè aver luogo a cagione di una improvvisa indisposizione dell'illustre professore. A sentirla erano accorse molte signore e non pochi ragguardevoli personaggi, fra i quali abbiamo notato gli on. Minghetti e Bonghi, i senatori conte Mamiani e Tommasi, i professori Ferri, Govi e Bertinaria. Alcuni de' quali si affrettarono a chiedere notizie della salute dell'onor. Berti, che era stata perturbata da leggera e temporanea indisposizione. Siamo lieti d'annunziare che l'illustre professore si sente ora assai meglio.

L'egregia direttrice della Scuola superiore femminile, signora Degubernatis, intrattenne le signore presenti con un breve e sensatissimo e gentile discorso, nel quale ringraziò dell'opera loro, in affettuosi termini, gli onorevoli professori che hanno fatto successivamente le conferenze di quest'anno. Infine, dopo aver reso particolareggiato conto dello stato della Società per l'istruzione della donna, espresse la speranza che le signore inscritte a questa Società avrebbero acconsentito a farne parte eziandio per l'anno venturo ed augurossi che le conferenze dovessero acquistare sempre maggior favore.

Le parole dell'egregia signora Degubernatis sono state accolte coi più vivi segni di simpatia e di gratitudine.

—

Abbiamo ricevuto il primo volume dell'opera di G. Massari: *La vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II*, edita dai fratelli Treves di Milano.

Riservandoci di parlare dell'opera coll'ampiezza che meritano la sua importanza e il nome dell'autore, annunziamo, intanto, che il primo volume narra i fatti del gloriosissimo Regno di Vittorio Emanuele fino alla guerra del 1859.

L'edizione è splendida e *fa onore* alla Casa Treves. L'opera è dedicata al patrizio romano, Onorato Caetani, principe di Teano.

—

In seguito all'invito ricevuto dal Municipio di Roma, la Società dell'Acqua Marcia ha aderito di cedere una quantità della sua acqua, facendola scorrere per fontanelle provvisorie costruite per la circostanza.

Le fontane sono già al servizio del pubblico nei vari rioni della città, e lo saranno durante il tempo che si faranno i restauri nei condotti dell'Acqua Vergine.

Tutti i giornali hanno parlato di fontanelle provvisorie, senza accennare (ciò che è giusto) che la Società dell'Acqua Marcia distribuisce, in quest'occasione, gratuitamente, la sua acqua al pubblico.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,8

Termometro centigrado

Massimo = 23.9 — Minimo = 16,7

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 11,22

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Nuvolo, o cirro-cumuli, sera bello

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Questioni ferroviarie. — Nel nostro numero del 20 corrente abbiamo richiamato l'attenzione del pubblico sull'opuscolo col quale l'on. Gabelli sostiene che pel congiungimento di Belluno alla rete ferroviaria deve darsi la preferenza alla linea di Vittorio su quella di Feltre, meno breve e quindi più costosa e commercialmente meno utile.

Ci piace trovare in un'autorevole giornale, il *Corriere Mercantile* di Genova, un articolo che, confermando i nostri apprezzamenti, appoggia caloremente il progetto della linea Belluno-Vittorio.

La discussione della stampa non può che esser vantaggiosa al governo ed al Parlamento e noi notiamo, con soddisfazione, le manifestazioni dei giornali, senza distinzione di regioni, in favore di interessi legittimi e degni della più efficace tutela, come son quelli che legansi alla questione ferroviaria di Belluno, da tanti anni dibattuta e che attende dal Parlamento la sua razionale soluzione nelle imminenti discussioni.

Ospite illustre. — La *Lombardia* annunzia l'arrivo in Milano del principe Metternich, che prese alloggio all'albergo Cavour.

Regia marina. — *L'Italia militare* scrive:

La regia corvetta *Guiscardo*, comandante Turi cav. Carlo, capitano di fregata, ha lasciato Napoli il 20 corrente, diretta per l'Adriatico, per eseguire lavori di riparazione al cordone telegrafico sottomarino fra Otranto e Valona.

Il regio trasporto *Città di Genova* è giunto al Pireo il 22 corrente; proseguirà fra quattro giorni per Suda e quindi per Taranto.

Il regio avviso *Vedetta* è partito da Taranto il 21 corrente, diretto per Salonicco.

La pirocorvetta giapponese *Seiki* è giunta il 20 corrente a Genova, dopo aver visitato Livorno e Spezia.

Detta nave è stata costruita nell'I. R. arsenale giapponese di Jokoska; essa misura 65 metri di lunghezza per 13 di larghezza, ed è armata con un cannone da 15 centimetri e quattro da 12 centimetri, tutti della fabbrica Krupp.

Ferimento. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 22:

Ieri, sulla nuova linea del *tramway* Milano-Vaprio, che fra poco sarà aperta al servizio del pubblico, fu fatta una corsa di prova coll'intervento di tutto l'alto personale della Società.

La corsa di ritorno fu però funestata da un fatto spiacevolissimo.

Giunta la macchina a Crescenzago, verso le ore 4 pom., il direttore della Società, ing. Radice, fece osservare al macchinista che le atmosfere segnate non bastavano per arrivare a Milano, e che, per conseguenza, bisognava aggiungere del carbone. Il macchinista rispose all'osservazione con modi arroganti.

Sulla macchina stavano il capo *atelier* della Società, l'ing. Castiglioni, il signor Merezhetti, costruttore della strada, l'ing. Manara e qualche altro personale della Società.

Il capo *atelier* fece rimprovero, in modi però urbani, al macchinista pel modo usato verso il direttore ing. Radice, e pareva che la cosa fosse sopita. Quando ad un tratto il macchinista, tratta da una saccoccia interna della *blouse* una lima, si avventò contro il direttore per ferirlo alla testa. Questi riparò il colpo ritorcendo la testa e parandosi dal colpo colla spalla. Il colpo andò così a ferirlo sotto l'osso della clavicola. Un altro colpo potè essere riparato all'avambraccio. Ma fortunatamente e l'una e l'altra ferita furono leggiere.

Il capo *atelier*, uomo robusto e non facile a lasciarsi intimorire, tentò di disarmare il macchinista, il quale gli menò un colpo al ventricolo, producendogli una ferita anche questa per fortuna non grave.

In un attimo tutto il personale fu addosso al macchinista e lo disarmò e legò per consegnarlo ai carabinieri, chiamati dalla vicina stazione del Mulino Nuovo.

Il feritore era già macchinista presso l'Alta Italia, da dove fu licenziato; servì nei *tramways* di Parigi, da dove fu pure licenziato.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Ragione* di Milano del 21:

È ieri successo a Pavia un gravissimo fatto che è un miracolo se non ebbe più gravi conseguenze.

Tre carri del treno militare — ciascuno condotto da quattro cavalli guidati da due soldati — lambivano un ramo morto del Ticino, recandosi a caricare della segatura di legno pel maneggio

Il conduttore del terzo carro, un siciliano, per soverchia paura dell'acqua, gettò il carro troppo sull'estremità opposta della via: il rialzo prodotto da una radice sopra terra, fece sollevare il carro e lo rovesciò nell'acqua tirandosi dietro cavalli, uomini, tutto....

Fu una scena di orrore indescrivibile!

Uno dei due soldati ritornò presto a galla, ma in quell'istante vide il suo compagno spinto su e giù dall'acqua e che stava per affondare forse per l'ultima volta.

Che fa egli allora?

Si toglie il mantello che aveva a tracolla, si rituffa nelle acque e dopo sforzi inauditi riesce a salvare il suo compagno mentre stava per affogare del tutto.

Tre cavalli di quel carro morirono annegati; ma i superiori militari conferirono un premio al valoroso salvatore per cui opera soltanto fu impedito il compimento di catastrofi personali.

Condanna di morte. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova del 22:

Una sentenza di morte fu pronunciata ieri nella nostra città, cagionando profonda impressione.

Il soldato Raffaele Mascia fu dal tribunale militare condannato, siccome reo di mancato omicidio verso un superiore, ad essere degradato e poi fucilato nella schiena.

Non gli rimane più che il ricorso al tribunale supremo di guerra e marina, indi la grazia sovrana.

Il Mascia ascoltò con freddezza quella estrema condanna, che pure causò, nella gran folla del pubblico che assiepavasi nei contorni, la più viva commozione.

Assassinio. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 22:

Ieri l'altro a sera il comune di Pisogne venne contristato da un delitto che sparse il lutto e lo spavento nel paese.

L'ex-sindaco Michele Rizzi, dopo avere accompagnato al passeggio e al caffè la sua famiglia, tornava fuori di casa e si recava a convegno serale; all'uscire da questo, circa le ore 9, venne proditoriamente assalito da certo S..., che con una lima triangolare gl'infериva due colpi all'inguine, causandogli ferite gravissime. L'aggresso gridò accorr'uomo e subito venne gente che inseguì e raggiunse il feritore, il quale venne consegnato ai carabinieri.

Ieri mattina le condizioni di salute del ferito lasciavano speranza di salvezza, ma telegrammi di ieri sera annunciano un aggravamento.

Il Michele Rizzi è persona distinta, che gode la stima e l'affetto di tutti quelli che lo conoscono.

Cagione del delitto, a quanto ci si dice, sarebbe una vecchia animosità dello S... per cagioni d'interesse, che però non fanno alcun torto all'ex-sindaco, sig. Rizzi.

Un principe romano in viaggio. — Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 20:

Ieri l'altro vedevasi ancorato nel nostro porto il superbo ed elegante yacht italiano *Saffo*, appartenente al principe Sciarra di Roma, il quale proveniva da Rodi e Sira, e proseguiva per Napoli.

Il legno aveva a bordo il giovane principe, oltre a venticinque persone di equipaggio, compresovi il capitano D'Andrea.

All'albero di trinchetto portava il vessillo del Club delle regate di Napoli; a quello di maestra, il guidone dei bastimenti di piacere.

Un egiziano. — Il *Caffaro* di Genova narra il seguente curioso aneddoto:

Da due o tre giorni, girava per le nostre vie, sdraiato in una carrozza cittadina, un giovanotto sul ventiquattr'anni. È impossibile che non l'abbiate notato! Un giovine pallido, con due baffetti, e il capo coperto da un *fez* rosso come un papavero. Un aspetto, insomma, dei più... egiziani.

Egli, infatti, s'era dichiarato all'*Hôtel de Londres*, dove era sceso, per un ufficiale del seguito del principe Hassan, figlio del kedive d'Egitto.

Faceva frequenti scarrozzate, in compagnia di un cicerone. Infine, la sfoggiava da gran signore. Ma le colazioni, i pranzi, le cene, la carrozza e perfino il cicerone, ed anche i sigari per fumare, erano pagati non già con denari egiziani, ma con quelli del padrone dell'albergo.

L'egiziano faceva... l'indiano.

L'altro ieri, si recava dall'armaiuolo Migliorati, e si provvedeva d'una magnifica sciabola e d'una rivoltina di prezzo, dicendo che... avrebbe pagato. Indi si recò nel negozio Corletto, in via San Lorenzo, e ordinò un'uniforme di parata, tutta ricami e filettature in oro. Lasciò nella sartoria sciabola e rivoltina. Ieri, l'uniforme era pronta e splendida come un sole. L'egiziano la indossò, e disse che con quella voleva immediatamente recarsi a far visita al console. Il signor Corletto lo fe' pedinare da un commesso. L'egiziano, visto d'avere costui alle calcagna, rinunziò alla visita progettata e fece ritorno alla sartoria. Ivi, pretendeva di portar via abito e armi, dicendo, al solito, che... avrebbe pagato.

Mentre il signor Corletto, che non ama il tempo futuro, stava disputando, ecco sopravvenire l'armaiuolo e il padrone dell'albergo. Colto fra quei tre fuochi, a salvare l'egiziano sopraggiungono due guardie, che, senza troppi complimenti, lo scortano alla questura.

Ivi, si viene a conoscere che l'egiziano, che faceva l'indiano, era... un napolitano.

Ora, ci penserà lui, o per lui la giustizia, ad aggiustare i conti!

Cenno necrologico. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia la morte del sig. Pietro Ulloa, ex-presidente dei ministri del cessato governo delle Due Sicilie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. R. decreto, col quale il comune di Alessandria è autorizzato a riscuotere un dazio consumo su alcuni generi compresi in analoga tariffa.

2. R. decreto 9 maggio, col quale l'Opera pia instituita in Pompiano (Brescia) dalla fu Ottavia Barbecchi è eretta in corpo morale.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

4. disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha oggi intrapreso la discussione del progetto di legge concernente il riordinamento del personale della R. marina militare di cui furono approvati tutti gli articoli, meno quattro, che furono rinviati all'Ufficio Centrale.

Dall'on. presidente venne data lettura di una lettera del sindaco di Russi (Ravenna) colla quale invitava il Senato a volere farsi rappresentare alle solenni onoranze che verranno rese in quella città il 10 giugno prossimo alla memoria dell'illustre Luigi Carlo Farini. In seguito a proposta dell'on. Cambray-Digny, è stato deliberato d'incaricare la Presidenza di prendere le disposizioni opportune affinchè il Senato sia rappresentato a quella solenne cerimonia.

—

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 22 maggio 1878, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla legge 29 maggio 1860, colla quale erano abolite le corporazioni privilegiate d'arte e mestieri:

Ufficio I, senatore Amari — II, Pica — III, Zini — IV, Valfrè — V, Pantaleoni.

Aggregazione dei comuni di Paderno, Fasolaro, Castelverde, Ossolaro e Bordolano al mandamento di Casalbuttano, provincia di Cremona:

Ufficio I, senatore Casati — II, Arese — III, Cagnola — IV, De Filippo — V, Cadorna C.

Conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1877, con cui si approva la convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto con prolungamento a Catania e Messina:

Ufficio I, senatore Grixoni — II, Riboty — III, Raffaele — IV, Bembo — V, Manisardi.

Maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova:

Ufficio I, senatore Martinelli — II, Corsi Luigi — III, Caracciolo di Bella — IV, De Filippo — V, Vitelleschi.

Disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici:

Ufficio I, senatore De Sonnaz — II, Artom — III, Carradori — IV, Ghiglieri — V, Mezzacapo Luigi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi compiuta la discussione del suo bilancio interno.

Domani la Camera non tiene seduta pubblica e i deputati sono convocati (a ore 2) negli Uffici per proseguire l'esame del progetto di legge per l'inchiesta sulle ferrovie e l'esercizio governativo provvisorio delle linee dell'Alta Italia.

Nella seduta che gli Uffici tennero stamane, sette hanno rinviata a domani la discussione di quel progetto di legge e due hanno nominato Sotto-commissioni per l'esame preventivo del medesimo. Una Sotto-commissione è composta degli on. La Porta, Lacava e Ranco e l'altra degli on. Raffaele, Maurogònato e di Blasio.

L'importanza della questione ci dispensa dall'esortare i nostri amici ad accorrere domani numerosi alla tornata degli Uffici.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (23) gli Uffici hanno discussa la proposta di legge d'iniziativa del deputato Bertani Agostino concernente modificazioni interpretative al testo della legge 7 luglio 1876, che provvede alla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per cause politiche, alle pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia.

Due Uffici si sono pronunziati contrari alla proposta e gli altri l'accettarono in massima dando mandato di fiducia al commissario.

Furono eletti commissari gli onor. Pissavini, Costantini, Depretis, Tomaio, Serristori, Fabrizi Nicola, Solidati, Mariotti e Guicciolii.

Gli on. Marcora e Possiglioni sono stati nominati commissari del progetto di legge per modificazioni alla legge sul notariato; a compiere la Giunta manca ancora un commissario.

—

L'on. Tuminelli è stato nominato relatore dello schema di legge per la costruzione di un padiglione ad uso degli istituti anatomici della R. Università di Palermo.

—

RIUNIONE DELL'OPPOSIZIONE

L'on. Sella ha invitato i suoi amici politici a riunirsi nella sala dell'Ufficio 4° alle 8 1/2, domani a sera venerdì.

—

Il trattato di commercio italo-francese

(**Dispaccio partic. dell'OPINIONE**)

Parigi, 23 *maggio*. — Eccovi alcuni particolari sulla questione relativa al trattato di commercio.

Come sapete, la Commissione della Camera, incaricata di riferire sul trattato, lo osteggiava apertamente e chiedeva che ne fosse aggiornata la discussione fin dopo la inchiesta industriale e la relazione della Commissione per le nuove tariffe doganali.

Ma in seguito all'insistenza del governo italiano che sollecitava una immediata soluzione, i ministri Waddington e Teisserenc, coll'appoggio di autorevoli deputati, persuasero la Commissione a modificare le sue conclusioni. Il trattato, pertanto, verrà sottoposto alla Camera unitamente alla proposta d'invitar il governo a riaprire negoziati coll'Italia, affinchè questa acconsenta alle modificazioni reputate necessarie e che il ministro Waddington confida di ottenere.

Intanto ieri la Commissione per le tariffe doganali udiva i delegati dei filatori dell'Est. Protezionisti, come gli altri delegati, sono anch'essi contrarissimi al nuovo trattato coll'Italia.

—

IL PAPA E IL RE DI SPAGNA

I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Madrid, 20:

« È inesatto che Alfonso XII abbia offerto l'ospitalità al Papa. »

—

La congiura di Costantinopoli

La *Kölnische Zeitung* ha da Pera, 23, i seguenti particolari sul movimento insurrezionale scoppiato a Costantinopoli:

« Quest'oggi venne repressa nel palazzo di Tscheragan una congiura. Il partito muraddista tentò, con l'aiuto dei rifugiati, di detronizzare Abdul Hamid e proclamare Murad a sultano. Stamane il palazzo di Tscheragan venne circondato da un cordone di truppe. Le navi da guerra hanno le macchine accese. Si fece una perquisizione nel palazzo. La città è tranquilla; le vie sono percorse da pattuglie. Fu la guarnigione di Yldizkiosk che fece fuoco contro i congiurati. In città venne scoperto un deposito d'armi. Fra i morti si trova Alì Suavi, uno dei principali capi del partito giovane turco, fondato nel 1860. Egli collaborava al giornale *Muchbir* (il Corrispondente) ed aveva attaccato vivamente il gran visir Alì pascià. Nel 1867 si esiliò volontariamente a Parigi; più tardi sposò una inglese. Ritornato nel 1876 a Costantinopoli, venne nominato da Abdul Hamid direttore del Liceo imperiale. Negli ultimi tempi egli era sospettato di voler rovesciare Abdul Hamid e ristabilire sul trono Murad. »

QUISTIONE D'ORIENTE

LA MISSIONE DEL SIG. SCHOUVALOFF

Ecco, secondo un telegramma da Londra 20, della *Deutsche Zeitung*, quali sarebbero le contro-proposte che reca a Londra il signor di Schouvaloff:

« La Bessarabia rimane alla Russia che adempirà alle disposizioni sinora vigenti dell'Atto di navigazione del Danubio. La Bulgaria al nord dei Balcani è costituita secondo il trattato di Santo Stefano; giunge sino al Ponto e conserva Sciumla e Varna che per cinque anni restano occupate dalle truppe russe. La Bulgaria meridionale è costituita in provincia in conformità dello Statuto compilato da lord Dufferin nel 1861 pel Libano.

« Quanto all'ingrandimento della Serbia e del Montenegro deciderà il Congresso, che però rispetterebbe la promessa personale dello czar di lasciare Antivari al Montenegro.

« Quanto all'ingrandimento della Grecia mediante l'Epiro e la Tessaglia, deciderà il Congresso.

« Batum rimane alla Turchia. I Dardanelli ed il Bosforo saranno aperti alle navi di tutte le potenze che sono in pace colla Porta.

« Il Congresso si radunerebbe nel mese di giugno a Bruxelle. »

—

Lo stesso giornale ha da Berlino che i dubbi che si elevano sulla missione del signor Schouvaloff, hanno origine a Vienna dove, negli ultimi giorni, si suscitano ogni sorta di difficoltà. Si annunzia infatti confidenzialmente che l'Austria non reputa più sostenibile la condizione di Antivari e che non tollererebbe in nessun caso che quel porto venga ceduto al Montenegro. Così pure venne dichiarato che non si desiderava l'ingrandimento della Grecia a spese delle provincie meridionali della Turchia, mentre piuttosto si aderirebbe all'annessione di Creta alla Grecia.

—

LA RUMENIA E LA GRECIA

La *N. F. Presse* ha per dispaccio da Crajova, 10:

« Il membro della Corte di Cassazione, I. Calendorni partirà per Atene onde conchiudere un'alleanza colla Grecia.

« Il principe Carlo arriverà a Bucarest il 22. Egli fu accolto con entusiasmo dalle truppe. »

—

LE TRUPPE INGLESI A MALTA

Un dispaccio dal Cairo 21, annunzia che cinque navi sono entrate in quel giorno nel canale di Suez. Esse avevano a bordo 2087 soldati di fanteria o cavalleria indiana e 240 cavalli. Quelle navi furono noleggiate per cinque mesi dal governo inglese che si è riservato il diritto di prolungare il contratto.

—

L'ISOLA DI ADA-KALEH

Da Costantinopoli 23, si telegrafa all'*Agenzia Havas* che l'isola di Ada-Kaleh sul Danubio, fra la Serbia e la Rumenia sarà consegnata all'Austria che la farà occupare dalle sue truppe.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 22. — La *Corrispondenza politica* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Atene*, 22. — In Candia i turchi attaccarono gl'insorti, accampati nei dintorni della città, e s'impadronirono della maggior parte delle posizioni dei cristiani.

« *Costantinopoli*, 22. — Ebbe luogo un combattimento presso la riviera Arda fra gl'insorti ed i russi. Gl'insorti perdettero le loro posizioni. Vi sono molti morti e feriti.

« *Cattaro*, 22. — Il principe Nikita fu informato che i turchi fanno in Albania alcuni preparativi contro i montenegrini. Egli avvertì i consoli ed il governatore di Scutari che, nel caso che si versasse sangue, la responsabilità cadrebbe sulla Porta. I consoli ed il governatore di Scutari assicurarono il principe che la Porta non ha alcuna intenzione di fare preparativi contro il Montenegro. Il governatore anzi soggiunse che i comandanti della frontiera ricevettero l'ordine di evitare tutto ciò che possa sembrare una provocazione, esprimendo la speranza che il principe Nikita darà gli stessi ordini alle autorità montenegrine. Nei circoli turchi di Scutari si crede che il principe Nikita sia male informato, ovvero che egli cerchi il pretesto di un conflitto. I montenegrini proseguono con alacrità i preparativi di guerra. »

Pietroburgo, 22. — *L'Agenzia russa* dice:

« Malgrado gli sforzi di coloro che sono interessati alla guerra, tutto fa credere che il Congresso avrà luogo. Le notizie positive sui risultati della missione del conte Schouvaloff sono qui attese soltanto nella prossima settimana. »

Londra, 23. — Il conte Schouvaloff vedrà oggi lord Salisbury.

Il *Daily-Telegraph* ha da Vienna:

« Sebbene il conte Schouvaloff porti con sè gli elementi di pace, non ottenne tuttavia ciò che voleva. Egli trovò che l'agitazione russa era più seria di quello che credeva, e che lo czar ne era impressionato. »

Il *Times* dice che il conte Schouvaloff ha dichiarato a Berlino che portava con sè gli elementi del Congresso.

Leggesi nello *Standard*:

« Il principe Gorciakoff sta meglio e spera di recarsi al Congresso

« Il generale Gorciakoff fu nominato governatore della Bulgaria. Egli ha l'intenzione di organizzare il paese, di preparare l'elezione del principe, di mantenere la giustizia fra le diverse religioni, ed impiegherà i russi soltanto come amministratori »

—

ULTIMI DISPACCI

Palermo, 23. — Oggi il prefetto è ritornato da Monte Castellaccio, dove ha lasciato gli ingegneri Lanino e Giordano che eseguivano gli studi pel passaggio del monte.

Costantinopoli, 23. — La flotta inglese, dopo avere fatto alcune evoluzioni, ritornò ad Ismid.

Costantinopoli, 23. — Questa notte è scoppiato un grande incendio nella Sublime Porta. La maggior parte dell'edifizio rimase completamente incendiata. Soltanto il vizirato e una parte del ministero degli affari esteri furono preservati dalle fiamme. I ministeri della giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione, e il Consiglio di Stato rimasero distrutti.

Oggi furono imbarcati molti rifugiati.

Parigi, 23. — Berlet presenterà al più tardi lunedì la Relazione sul trattato di commercio con l'Italia, conchiudendo che la ripresa delle trattative è fatta dietro le vive istanze di Waddington, e soggiungendo che la Commissione mutò la sua prima decisione per dare all'Italia un pegno non equivoco di buon volere.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 23:

« La Russia annunziò alla Serbia che i sussidi suppletorii promessi saranno versati fino alla fine di maggio. Intanto fu spedita una somma importante.

« Il ministro della guerra diede molte commissioni per l'esercito d'occupazione.

« Il rappresentante militare russo presso il campo serbo, generale Bobrikoff, fu chiamato a Pietroburgo per riferire sullo stato dell'esercito serbo. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	78 70	78 70
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	1018
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 maggio 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita diede luogo oggi a pochissimi affari da 80 65 a 80 82 1/2 f.m., e a 80 00 per contante.

Intrattati i prestiti.

Poche Azioni della Banca nazionale furono negoziate a 2018 50 per contante.

Francia tre mesi 109 60.

Id. Chèques 110 15.

Londra tre mesi 27 52.

Oro 21 97.

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 07 »	22 01 »
Londra 3 mesi	27 50 »	27 40 »
Francia a vista	110 — »	109 75 »
Imprestito Nazionale	— — »	— — »
Azioni Tabacchi	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	2005 — »	2014 — »
Strade ferr. meridionali	346 — »	346 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	— — »	— —
Credito mobiliare	669 — »	669 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 22 — 23

Ren.it. 5 0/0 god. 1° g. 80 75 — f. — 80 83 — f.

PARIGI (ore 3,7 pom.)	22	23
Rendita Francese 3 0/0	74 40	74 42
» » 5 0/0	109 90	109 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 40	73 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	148 —	148 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	— —	72 —
Obbligazioni lombarde	230 —	230 —
Obbligazioni romane	250 —	258 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 15
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/4
Consolidato inglese	96 7/16	96 9/16

VIENNA	21	22
Mobiliare	213 —	215 80
Lombarde	73 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca	90 50	91 40
Austriache	254 —	255 75
Banca Nazionale	797 —	797 —
Napoleoni d'oro	9 73 1/2	9 71
Argento	105 75	105 50
Cambio su Parigi	48 45	48 35
Cambio su Londra	121 55	121 40
Rendita Austriaca	64 90	65 —
» in carta	61 90	62 10
Union-Bank	55 —	58 75
Rendita aust. nuova (oro)	71 65	71 80

LONDRA	21		23	
Cons. Inglese	96 3/8	a 96 1/2	96 3/8	a 96 1/2
Rendita Ital.	73 —	a — —	73 —	a — —
Spagnuolo	13 1/8	a — —	13 —	a — —
Turco	9 1/2	a 9 5/8	9 3/8	a 9 1/2
Egiz. nuovo	36 7/8	a — —	34 5/8	a 34 3/4

BERLINO	21	22
Austriache	424 50	431 50
Lombarde	121 —	127 —
Mobiliare	354 —	361 50
Rendita Italiana	— —	72 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Agenzia Generale dei Viaggi e dei Trasporti

Piazza della Minerva, 40-41.

Servizio speciale per visitare l'Esposizione Universale di Parigi.

(*Vedi Avviso in 4ª pagina*)

Vendita Stabili Demaniali

(Vedi quarta pagina avviso N. 1060)

Il Giornale L'OPINIONE si legge au Café de la Paix à Paris.

LA TIPOGRAFIA dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta . . . « 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . « 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . « 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . . « 3 00
CHININO dentario di Larozo . . « 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jack Evans . . . « 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida . . . « 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00
FARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . « 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Heliotropio, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . « 1 50
SAPONI Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi . . . « 1 00
SAPONI Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi . . . « 1 00
SAPONI Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi . . . « 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
SAPONI alla Glicerina (in scatole) « 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . « 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . « 6 00
PHOTOPHORE Rimmel per tingere i capelli . . . « 6 00
POLVERE Glycerinose per i denti (la scatola) . . . « 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). « 3 00
POLVERE Sauter's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, sia [illegible] effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia [illegible] Vendesi dai principali farmacisti e droghieri d'Italia in flacons da 1/2 chilog. per L. 4 e da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. [illegible] Deposito generale presso i proprietari F. **Dal'a Guda**, *Milano, Ponte Vetero, 30.*

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy [illegible]

Sali di Vichy per bagni. — [illegible]

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti [illegible]

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano a la *Succursale in Firenze*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. 2)

ANTICA FONTE DI
PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è il medico sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.** (4

MARGINATURA TIPOGRAFICA
della fonderia di MARIANO RICCIONI

Questa nuova marginatura è una delle migliori fra le tante che oggi si producono, sia per la solidità che per la qualità del metallo di cui è fusa, nonchè per la perfezione che ha raggiunto tanto nella forza di corpo, quanto nelle analoghe lunghezze.

L. 1,50 il kil.

Deposito in ROMA, presso il Sig. Cesare Ciapetti, Via del Seminario, N. 87.

D'AFFITTARSI
pel 1° settembre 1878, od anche prima, **grandioso Albergo** detto PENSIONE INGLESE, in Nervi, riviera di Levante (presso Genova), di recentissima costruzione in parte, e fornito di ogni comfort, con elegante giardino. — Stazione ferroviaria sulla linea Genova — Spezia. — servizio telegrafico.

Per le trattative e per schiarimenti dirigersi in Milano, via Rovello, N. 10, dal ragioniere *Giuseppe Altomare.*

AGENZIA GENERALE DI VIAGGI E TRASPORTI
ROMA
40 e 41 Piazza della Minerva 40 e 41
SERVIZIO SPECIALE
Per visitare l'Esposizione Universale di Parigi 1878

Viaggio di andata e ritorno, soggiorno di 15 giorni a Parigi con vitto compreso o senza vitto.

Alloggio a Parigi alla **Minerva** nuova casa appositamente ed elegantemente ammobiliata per l'alloggio dei nostri viaggiatori, situata al N. 4 della Rue Chauchat al fondo del Passage dell'Opéra (Boulevard des Italiens) con cucina italiana Table d'Hôte. — Servizio alla carta a tutte le ore del giorno. — Bagni ecc.

Tariffa dei prezzi in oro.

Viaggio di andata da Modane o da Ventimiglia a Parigi, ritorno da Parigi a Ventimiglia o Modane, alloggio di 15 giorni a Parigi, servizio candele, 6 biglietti d'ingresso all'Esposizione — tutto compreso:

prima classe con vitto fr. **665** - prima classe senza vitto fr. **425**
seconda classe con vitto fr. **431** - seconda classe senza vitto fr. **300**
e più l'ammontare del biglietto ferroviario dalle singole città d'Italia a Modane o Ventimiglia e viceversa, da pagarsi in carta.

Per appartamenti separati e per maggiore soggiorno a Parigi prezzi da convenirsi.

Biglietti per i teatri, per visitare i monumenti, guide (*Ciceroni*) o Commissionari a disposizione dei viaggiatori.

Dirigersi a Roma all'Agenzia Generale di viaggi e di trasporti piazza della Minerva 40 e 41. — Al Banco Gli Parodi via delle Mercede 12, e presso gli agenti incaricati nelle altre città del Regno.

L'Agenzia Generale di Viaggi e di Trasporti
PARODI E COMP.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di rimedi nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnia, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1868
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,311. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 10 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo
(Serravalle Scrivia)
3

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.
Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.
La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** od in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.
In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm. via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bertamaschi Dionigi, via delle Muratte, 10.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. o qualunque altra bibita per quanto portasse il nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di comiciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. *Bartoli*, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima miasmatica epidemica *Tifoide*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed gonfi dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'asta N. 1066

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 Giugno 1878 nell'Ufficio della R. S. Prefettura in Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. — 7319. Terreno seminativo, in Voc. Campo Bellino, o Campo delle Querce, sito in Viterbo, proveniente dal Monastero di S.ta Agnese in Vitorchiano della superficie di Ettari 23.490 e dell'estimo di scudi 817. 67. Affittato a Leonori e Bertarelli. **Prezzo d'asta L. 10.385.37**

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO
DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA
ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per infallibili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e nelle altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17, Rue Vieille du Temple, Paris.
L'EUFORBIO
Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in ROMA nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz
Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con Istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ACQUA DI CATRAME
Distillata ad aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia
Prezzo della Bottiglia L. **1,50.**
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle acque solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Voghera, Riva Nazzano — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio. — Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

Non più Mercurio — Non più Copaive. — Non più Cubebe
INIEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Iniezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato di detto diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 181 Europei, diede 181 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Souloux-Hachi, ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

ROMANZI E RACCONTI
CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio delle Indie ovvero Due Madri.* Con 131 incisioni . . . . L. 3 25
Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50
Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . . » 2 50
Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —
Berezio. — *Il segreto d'Adolfo.* (romanzo) . . . » 2 50
Questo romanzo ha più che altro il merito d'essere interessante e di destare e tener viva la curiosità; ma ha pure tutti gli altri pregi che siamo soliti ad incontrare nei libri di questo autore.

Besio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50
È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —
Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il realismo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . . » 3 —
A. G. Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità A. *Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

MALATTIE SEGRETE - MALATTIE DELLA PELLE - ARTRITI CRONICHE

Cura radicale — Effetti garantiti col **LIQUORE DEPURATIVO** di **PARIGLINA** del professore **PIO MAZZOLINI** di Gubbio (Umbria), ed ora preparato dal figlio **ERNESTO** unico erede del segreto per la fabbricazione (Brevetto del R. Governo. Adottato in moltissimi Ospedali e Cliniche d'Italia ed Austria). Mille document[i]

40 Anni di esperienza.

ROMA. — Pregiatissimo Signore. Con vera soddisfazione vi rispondo sul conto del vostro *Liquore di Pariglina*. Ne ho fatto uso, da 5 a 6 anni, in molti casi, nei quali avevansi a combattere *discrasie umorali*, e ne ho ritratti siffatti vantaggi da superare la mia aspettativa. E per venire più al particolare vi dirò che mi ha facilmente giovato nella *sifilide inveterata*, nella improvvida retropulsione d'umori che mantenevano dormenti rose da lunga abitudine salutari, nel *reumatismo cronico*, ecc. Mi reco a dovere di fare le più cordiali congratulazioni con voi per aver dato, coi vostri lumi chimici alla pratica medica, questa combinazione farmaceutica cotanto vantaggiosa.
Roma, 15 gennaio 1863. Prof. P. GENTILI.

ROMA. — Splendido certificato del prof. L. cav. BARTOLI.

GENOVA. — Attestasi da me sottoscritto, medico chirurgo, di avere, nella mia pratica, più volte usato il *Liquore di Pariglina* del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, e sempre con ottimi risultati, sia nel combattere *malattie veneree* secondarie e terziarie, quanto per eliminare *affezioni erpetiche ed impetiginose della pelle*.
Ciò ho espresso per la verità ed a lode del sopracitato chimico.
Genova, 10 ottobre 1864. Dott. F. MATTEUCCI.

GENOVA. — Dichiariamo noi sottoscritti che il *Liquore di Pariglina* del prof. Pio Mazzolini di Gubbio, ed ora preparato dal figlio *Ernesto*, unico erede del segreto, lo abbiamo riconosciuto per un *meraviglioso depurativo*, perchè ha generalmente corrisposto nei buoni effetti sopra le persone alle quali fu da noi prescritto.
Genova, 17 marzo 1876. Dott. P. MARINI — Dott. FIRPO — Dottor MELEGNO — Dott. BISIOA.

BERGAMO. — Signor Direttore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo. Incrementato alla nota N. 215 di questa Direzione, faccio conoscere come in questa ottava divisione medica fu esperimentato il *Liquore di Pariglina* del prof. *Pio Mazzolini* sopra vari individui. Uno era affetto da *artrite antica recidiva* sostenuta da *tabe venerea*. In un mese ne consumò grammi 600 ed ottenne grandissimo miglioramento. Un altro, affetto da *artrite cronica*, fu curato con lo stesso *Liquore* e ne consumò 300 grammi. Sortì dall'Ospedale guarito.
Bergamo, febbraio 1869. Dott. Fermo BETTONCELLI.

Ospedale di Bergamo. Locatelli Filippo, d'anni 22, affetto da *esostosi* e dolori *osteocopi*. Due iniezioni ipodermiche di 30 centigrammi di calomelano l'una, uso giornaliero di grammi 30 del *Liquore di Pariglina* fino a consumare una bottiglia e mezza. Guarigione completa.
Dott. REGAZZONI.

Eguali certificati del chirurgo primario di quell'Ospedale, dott. *Previtali*, e del dott. *Mora* per molte guarigioni ottenute.

Vendesi in Bottiglie da L. 12 e L. 6 — **Non si confonda con altre specialità di nome consimile** — **Guardarsi dalle contraffazioni.** — Per le commissioni dirigersi ad **Ernesto Mazzolini** R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) (sconto d'uso) — Depositi: **Firenze**, Farmacia Forini. — **Roma**, Farmacia Ottoni e Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94. — Torino, Mondo. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Perugia, Farmacia San Martino. — Bologna, Veratti — Firenze, Forini — Ferrara, Navarra — Genova, Bruzza e Mojon — Macerata, Angelelli — Milano, A. Manzoni e C. — Napoli, Cannone e Curti — Novara, Costa — Ravenna, Montanari — Pavia, Iemoli — Rimini, Legnani — Palermo, Ruzzolino — Messina, Canzarella — Venezia, Bötner — Terni, Cerafogli ed Albisini — Ancona, Sabbatini e C. — Ascoli, Pascali — Fermo, Palmieri — Iesi, Spinaci — Lugo, Fabri — Pesaro, Landini — Siena, Parenti. — Pisa, Ca[n]... — Arezzo, Ceccherelli. — Lucca, Guidi. — Viterbo, farmacia Bernardino Spinedi ed in tutte le principali Farmacie. (2

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone